Anno VIII. - N. 2629 Trieste, Giovedì 21 Marzo 1889 (Edizione del - mattino) Anno VIII. - N. 2629

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-u· trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento ungherese. - L'agitazione contro Tisza. BUDAPEST 20. *(C. B.)* (Vedi nostri telegrammi particolari nell'Ultima ora del *Piccolo della Sera* di ieri. *N. d. R.)* Oggi dinanzi al parlamento era un agglomeramento di forti gruppi di gente. I deputati arrivarono al parlamento la massima parte in carrozza per evitare qualsiasi movente ad ovazioni od a provocazioni.

Al comparire di Tisza cominciarono i clamori con fischi e grida di *abbasso!*

Nel corridoio avvenne un violento battibecco fra i deputati Polonyi e Krajtsik, battibecco che condurrà ad un duello. Di quest'argomento la Tavola si occupò in una seduta riservata, dopo tolta la seduta publica.

Durante la discussione sull'incidente di ieri il deputato Iranyi propose di esternare che la Camera s'attende dai tribunali ch'essi facciano il loro dovere. Iranyi ritirò questa proposta dopochè parecchi oratori e Tisza vi si furono opposti. Si adottò la proposta di Apponyi che la Commissione alle immunità constati i fatti mediante l'audizione di testimoni.

BUDAPEST 20 *(n. p.)* Gli agglomeramenti continuarono davanti al parlamento durante tutta la seduta. Dopo questa, al momento in cui Tisza col proprio figlio usciva dal palazzo fu lanciato un sasso dietro alla carrozza del primo ministro. Quello fu il segnale di un vero bombardamento a furia di pietre. Quasi tutti i sassi lanciati andarono a colpire la carrozza, non però gli sportelli. Il cocchiere rimase fortunatamente illeso e sferzando i cavalli fino a farli inalberare trasse la carrozza ben presto fuori della pericolosa cerchia.

Il deputato Pulsky fu insultato davanti il Teatro Nazionale. Koloman Törös s'accingeva a difendere il suo collega, quando eco avventarglisi addosso l'impiegato ferroviario Giuseppe Kastl, che gli assestò sul capo tale un colpo con un bastone rivestito di ferro, che il Törös stramazzò al suolo.

Mentre questi veniva trasportato nei locali del Club degl' Indipendenti, i suoi amici furono sopra il Kast e lo batterono a sangue.

Di lì a pochi minuti giunsero sopra luogo i funzionari della Società di Salvataggio, i quali fasciarono la vittima dell' attentato.

La folla sollevò in aria il deputato Vecsey. Questi tentò di parlare, ma vi rinunciò, tali erano i clamori.

In quella si udì il segnale di trombetta della polizia e ben presto comparvero le guardie, ma, prese queste a sassate, si dovette requisire la truppa.

Il deputato Törös, che fu ridotto in uno stato spaventevole, potè finalmente essere trasportato a casa sua. Il Kastl fu portato invece all'ospedale.

La truppa tiene occupate le vie; furono operati molti arresti. Il nerbo della truppa dopo gli arresti ritornò alle caserme.

L' incidente di Tripoli. ROMA 20. *(n. p.)* La *Riforma* conferma l' incidente Bengasi (V. *Piccolo della sera* d' ieri. - *N. d. R.)* dichiarandolo causato da ciò che Mukhtar, seriffo locale, non aveva riconosciuta nè ricambiata la visita del viceconsole Motta. L' incidente fu subito appianato appena apparve il *Duilio.*

L' inaugurazione della Mostra parigina. PARIGI 20. *(n p.)* Il governo ha stabilito di spendere tre milioni per la festa dell'inaugurazione della Mostra. L'illuminazione di tutta Parigi sarà triplicata. La festa dei 14 luglio sarà imponente. L'inaugurazione sarà festeggiata con quattro banchetti; uno dei quali operaio. La distribuzione delle ricompense farassi ai 6 novembre.

Duello Paroletti-Cipriani. - Processo per l'affare Mattei. PIACENZA 20. *(n. p.)* Stamane alle sette ebbe luogo l'annunciato duello tra Paroletti e Cipriani. La distanza era fissata a venticinque passi, con facoltà di tirare a volontà, quattro colpi ognuno, e diritto di avanzare cinque passi ciascuno fino a 15 passi di distanza. I duellanti spararono ognuno i loro quattro colpi senza ferirsi. Si separarono senza stringersi la mano.

PIACENZA 20 *(n. p.) Processo del Progresso.* La seduta antimeridiana fu tutta occupata dalla deposizione del teste Castarini-Cresi. Il deputato avvocato fa una deposizione poco concludente perchè cerca di salvare tutti. Si trincera poi anche dietro al segreto professionale.

Nell'udienza pomeridiana, Righi, per la parte civile, sostiene la colpevolezza dell'imputato per diffamazione ed ingiuria. Adduce però scarsi argomenti. Splendida invece è la difesa dell'avv. Pellegrini che dimostra come l'imputato abbia fatto il suo dovere, nè fosse tenuto a produrre la prova dei fatti, perchè riportò da fedele cronista quanto espose il Paroletti. L'oratore è interrotto più volte da applausi fragorosi che fanno montare la collera al presidente e la stizza all'avv. Villa. Tolta l'udienza, al Pellegrini vien fatta una vera ovazione nell'atrio del tribunale.

Il matrimonio del Battenberg. PARIGI 20. *(n. p.)* Il *Gaulois* qualifica di surretizio il matrimonio di Alessandro di Battenberg, essendochè quando allo sposalizio civile segue la cerimonia nuziale religiosa deve decorrere fra l' uno e l' altra un intervallo di sei mesi.

Lanificio incendiato - 600 operai senza lavoro. TORINO 20. *(n. p.)* Questa mane a Caselle s' incendiò il lanificio Bona; vi sono danni gravissimi, ma nessuna vittima. Seicento operai rimangono senz' occupazione in causa di tale disastro.

Il pellegrinaggio americano. ROMA 20. *(n. p.)* Al banchetto dato iersera al Collegio americano in onore dei pellegrini americani, il cardinale Parrocchi conclude il suo discorso dicendo: Se il papa dovesse lasciare Roma, troverebbe un asilo sicuro presso i vescovi americani.

Parlamento austriaco. Le scuole popolari. VIENNA 20. *(C. B.) Camera dei deputati.* Discutesi il bilancio dell' istruzione. Rispondendo ai discorsi di parecchi deputati, il ministro dell'istruzione svolge anzitutto alcune questioni inerenti alle scuole medie e passa poi a parlare della scuola popolare. Questa - dice il ministro - ha due grandi compiti: l'educazione e l'istruzione. Riguardo al primo compito la scuola deve e può essere migliorata. Questa questione sarà portata alla Camera; in tale incontro preciserà la sua posizione di fronte alle singole questioni; tutelerà i diritti dello Stato verso la scuola; rappresenterà la scuola quale vero amico e senza riguardo alle conseguenze che gliene potessero venire e dirigerà oggettivamente gli affari del suo dicastero tenendo fermo ai principî finora sostenuti e tenendo alto l'idea dello Stato. Cercherà l'incremento dell'istruzione e di venir incontro a tutti i popoli dello Stato nelle loro richieste di mezzi d' istruzione da parte dello Stato, nel senso di una giustizia equiparante. *(Applausi a destra).*

VIENNA 20. *(C.B.) Camera dei deputati.* Nel suo discorso il ministro dell' istruzione osservò inoltre che il principe di Liechtenstein avanzò una serie di lagni contro singole disposizioni ed evenienze della scuola popolare, lagni che meritano di essere presi in piena considerazione. *(Movimento a sinistra).* Il ministro però deve sopratutto proteggere la casta dei maestri, poichè gran parte di essi adempie i suoi doveri nel modo più encomiabile. Se il ministro darà a suo tempo il suo voto sulla riforma alle scuole popolari, voto conforme alle sue convinzioni e senza riserve, lo farà quale consigliere della Corona e conscio della propria responsabilità, non già quale creatura del principe di Liechtenstein, ma nemmeno quale creatura dell'opposizione. *(Applausi a destra).*

Per l'almanacco di Gotha. KIEL 20. *(C. B.)* La principessa Enrico di Prussia ha dato alla luce un principe.

CORTE D' ASSISE.

Per un occhio.

Il fatto che diede motivo all'accusa lo abbiamo esposto ieri nel *Piccolo della sera:* In una rissa avvenuta fuori del caffè Vascotto, la notte dal 22 al 23 dicembre u. s. certo Giovanni Mocatelli, di anni 25, ammogliato, con prole, pittore, da Trieste, inferse un colpo di temperino nell'occhio sinistro a certo Enrico Tagliaferro, per cui questi perdette l'occhio.

Nel suo costituto il Mocatelli narra: che trovandosi al caffè assieme ad altri amici, verso le dodici di quella notte, entrò il Tagliaferro e diedesi ad insultare lui, Mocatelli, e la sua compagnia; che stava per accadere una rissa, ma il padrone del caffè ed il tavoleggiante intervennero e fecero uscire il Tagliaferro. Usciti alquanto tempo dopo esso Mocatelli ed i suoi amici, trovarono il Tagliaferro che li attendeva sulla via e la baruffa si riaccese perchè lui, Mocatelli, fu assalito dal Tagliaferro, il quale lo gettò a terra e lo tenne stretto pel collo in guisa che si trovava a mal partito. Fa notare di essere gracile, mentre il suo avversario è forte. Per liberarsi e salvare la vita, che vedeva in pericolo, estrasse il temperino, menò al Tagliaferro un colpo e lo colse nell'occhio.

Subito dopo dell' accusato viene chiamato il Tagliaferro. La Corte decide di non ammetterlo al giuramento. Egli racconta che la notte del fatto si era recato al caffè Vascotto e vi trovò certi Fabbro, Mocatelli ed un terzo, di cui non ricorda il nome. Il Mocatelli gli disse: *Mi e ti dovemo far barufa,* e sì dicendo il Mocatelli lo trascinò fuori e lo percosse. Al Mocatelli si unirono certo Roberto ed altri che lo picchiarono del pari. Allora l'accusato disse ad uno dei suoi amici: *Làssilo star, che ghe go dà za bastanza mi in tel ocio.* Egli gridò: all' assassino! venne la guardia Marco Pirz che assistita dal girovago Giuseppe Rossi lo condusse all'ospedale.

Il presidente sig. Mosettig gli osserva che il suo deposto è in contradizione con quello degli altri testimoni, ma il Tagliaferro sostiene che quanto dice è vero. Segue poi a dire che in ospedale rimase oltre 30 giorni, che perdette l' occhio e che da quello che gli rimane ci vede appena quel tanto che occorre per camminare.

Tra lui e il Mocatelli - dice sempre il teste - non esistevano rancori precedenti. Aggiunge che quando fu ferito all'occhio, stava levandosi da terra, dov' era caduto per essere scivolato causa l' umidità del suolo. Chiede un indennizzo di f. 1.50 al giorno.

Il presidente gli osserva che dinanzi al giudice inquirente aveva detto di non sapere chi lo avesse ferito.

Teste: De le parole go capì che 'l me ga ferido lui.

L' accusato dice che il deposto del Tagliaferro é falso, ch' egli venne dal teste offeso colle parole: *mus, porco, becorum, asinorum.*

A sua volta il Tagliaferro sostiene essere falso quanto dice l' accusato e nega poi di essere stato cacciato dal caffè.

I testimoni Roberto Bressan, Giuseppe Banden, Giuseppe Fabbro e Giulio Tonietti depongono su per giù in conformità a quanto dice l' accusato, meno qualche piccola variante.

Desta ilarità il deposto del teste Giuseppe Rossi, il notissimo industriante girovago, il quale vorrebbe principiare col raccontare quanto fece fin dalle 4 ore della mattina di quel giorno, ma il presidente lo interrompe per dirgli:

— Per l' amor di Dio, non andiamo tanto lontano; raccontateci che cosa avete veduto della baruffa.

Allora con un mar di parole il Rossi racconta di essere giunto quando la baruffa era sul finire; di aver gridato: *batulia!* e di aver accompagnato, assieme alla guardia, il Tagliaferro allo spedale.

Ad un certo punto il presidente gli chiede se il Tagliaferro era ubriaco.

Teste: La senti, la gente che va par i cafè xe tuti imbriaghi.

Pres. Oh questo poi no.

— *Quei che va de giorno no; ma a quel' ora... de note!*

I giurati misero un voto negativo; il Mocatelli venne assolto e posto immediatamente in libertà.

***

Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Gerasimo Lamaris, per crimine di truffa e contravenzione di falsa notifica. Presiede il cons. Sciolis, giudici i consigg. Tomicich e Legat; difensore l'avv. dott. Pardo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Plenilunio. — Leva il sole ore 6.06, tram. 6.09. Oggi: S. Benedetto — Domani: S. Ottaviano — Term. C. ore 7 ant. 8,1 2 pom. 9.0. — Alt. bar. 753.5 - Alta marea: — — ant., 11.20 pom. Bassa marea 5.40 antim. 5.12 pom.

Consiglio di città. Presiede il I vicepresidente M. dott. Luzzatto, presenti 29 consiglieri.

Comunicazioni.

Comunicasi al Consiglio un rescritto di ringraziamento della principessa ereditaria vedova Stefania per la manifestazione di lutto in occasione della morte del principe ereditario Rodolfo e per la corona deposta a nome di Trieste sulla bara del l'augusto defunto.

Il piano regolatore.

Il presidente comunica essere pervenuto un memoriale della Società degli Ingegneri ed Architetti sollecitante l' approvazione del piano regolatore generale della città.

Adottata l'urgenza, il Consiglio, a proposta dell'on. Dompieri, rimette il Memoriale alla Commissione alle publiche costruzioni.

Il regolamento del Teatro Comunale.

Al secondo punto dell'ordine del giorno stava il nuovo regolamento per il Teatro Comunale.

Il presidente comunicava però al Consiglio che all'ultimo momento alla Commissione erano sorti dei dubi e ch' essa quindi pregava il Consiglio di rinviare la discussione del nuovo regolamento da essa già presentato.

Per una linea di fabrica.

In relazione al deliberato preso dal Consiglio nella seduta dei 16 gennaio p. p. per un accordo col sig. Gioacchino Bertin sulla linea di fabrica in via del Boschetto, comunicavasi al Consiglio iersera che la Commissione sanitaria non pensava ad un allargamento dell'attuale edificio del nosocomio, pronunciandosi invece per un edificio a parte destinato ad accogliere i malati incurabili.

Per il mercato del pesce.

Il Consiglio accorda senza discussione la sanatoria al sorpasso di f. 209.09 avveratosi nelle spese per il mercato del pesce.

Per il nuovo Ospizio marino.

Il Consiglio della città deliberava, come è noto, anni addietro, di devolvere a favore della Società degli Amici dell'infanzia e precisamente per l'erezione d'un Ospizio marino f. 30,000 della fondazione di Girolamo Grego. La Società stessa dispone ora di altri 29 mila fiorini, frutto della publica beneficenza, e si ripromette inoltre un abbondante ricavato dalla lotteria concessale dal ministero austriaco di finanza.

Abbiamo a suo tempo rilevato dalla relazione sull'operosità dell'Ospizio marino, con quanto zelo, con quanta attività quella Direzione si occupasse dell' effettuazione del vagheggiato progetto di erigere un nuovo ospizio.

La massima difficoltà si presentava nel rintracciare nel territorio di Trieste un'ubicazione adatta per il nuovo edificio. La Delegazione municipale, chiamata ad occuparsene, nominava un sottocomitato composto degli on. Pitteri, Righetti e Mauroner.

Questo comitato insieme alla Direzione dell'Ospizio marino visitò minutamente le spiagge orientale ed occidentale di Trieste e dovette infine convincersi che nel territorio giurisdizionale di Trieste nessuna località s'adattava allo scopo, tranne il sito detto alla II rotonda di Sant'Andrea, di proprietà comunale.

La Società degli Amici dell' Infanzia, pur di ottenere la cessione di quella ubicazione, offriva di cedere al Comune 1800 metri di fondo che avrebbe acquistati dalle Suore Benedettine in Chiarbola.

La Delegazione municipale, sentiti il rapporto del suo sottocomitato e il parere dell'Ufficio tecnico, deliberava di accordare sulla base di tale accordo la località di Sant'Andrea e a suo tempo la somma di f. 30,000 garantita sull'edificio stesso del futuro Ospizio marino e faceva iersera al Consiglio analoghe proposte.

Pitteri. Rileva l'importanza e l'utilità dell'istituzione; espone le difficoltà incontrate nel rintracciare un'ubicazione adatta; accentua trattarsi in fondo di una permuta più che di una cessione. Raccomanda caldamente l'adozione delle proposte delegatizie.

D'Angeli. Osserva che i publici passeggi e ritrovi vanno sempre più scemando a Trieste; trova che con la cessione di quell'area si andrebbe a privare la città d'un altro tratto di spiaggia, mentre le nostre spiagge dovrebbero gareggiare con l'Ardenza, con Chiaia, con la Riviera ligure. Avrebbe inoltre desiderato una relazione a stampa con il voto di altre commissioni municipali, alle quali propone sia rinviata la questione.

Pitteri. Risponde punto per punto alle obiezioni dell'on. D'Angeli, rilevando il contrasto fra le illusioni de' giovani e il positivismo delle teste calve.

Righetti. Si diffonde in un minuto esame tecnico delle diverse ubicazioni visitate e conclude appoggiando le proposte delegatizie.

Vierthaler. Divide in parte le vedute dell'on. D'Angeli, ma non crede che un solo edificio possa compromettere la bellezza di quel tratto della spiaggia.

Cambon. Fa osservare che i medici forse non potrebbero prestarsi come hanno fatto sinora per i ricoverati dell'Ospizio marino, qualora questo venisse eretto fuori del territorio di Trieste. Conclude con le parole: *Salus infantiae suprema lex.*

Dompieri. Accenna ai progetti di risciaquamento della città ed all'eventuale sbocco del canale collettore nella località in questione. Propone che la cosa venga rinviata per udire il parere della Commissione ai provedimenti d'aqua.

L'on. Righetti risponde non esistere un deliberato preciso che metta lo sbocco del canale collettore in quella località; ribatte altre obiezioni e si pronuncia contrario al rinvio.

Caduta la proposta sospensiva D'Angeli-Dompieri, adottansi con una modificazione esplicativa le proposte della Delegazione.

La seduta è quindi levata alle ore 8.50.

Seduta riservata.

Il Consiglio della città, trattenutosi quindi in seduta segreta, prese le seguenti deliberazioni:

E' accordato il pensionamento nella misura di f. 300 annui, in via di grazia, all' aggiunto dei preziosi Bartolomeo Lanzi.

Sono indicate al Magistrato civico alcune disposizioni circa la risposta da darsi alla Luogotenenza in oggetto di procedura disciplinare in confronto di un docente delle civiche scuole popolari.

Elargizioni al «Pro Patria». La Società dei Macellai nell' ultima adunanza dei mastri deliberò d' inscriversi nel locale gruppo della Società *Pro Patria* quale socio perpetuo e a tale scopo pagò il canone di f. 20. Dal sig. Elio Treves, in occasione della sua assoluzione, pervennero f. 2.

Alla Direzione centrale, sezione di Trieste, pervennero da Verteneglio: f. 5.46 raccolti fra i soci dopo l'adunanza annuale il 17 corr.; f. 1 dal molto reverendo parroco e f. 2 da N. N.

La nuova legge sui biglietti di lotteria. Il telegrafo ci ha informati brevemente sulla nuova legge per i biglietti di lotteria, che in fretta e in furia venne presentata al Parlamento austriaco e che verrà anche presto discussa.

Questo nuovo progetto di legge è sorto in seguito alla progettata emissione dei biglietti di lotteria della Società archeologica in Atene che dovevano venir emessi dalla Banca Union il 26 e 27 del mese corrente. Questi biglietti offrivano rilevanti vantaggi. Figurarsi: nei primi 6 anni v'era ogni mese una vincita di 50000 franchi, garantita dal Governo e i biglietti non costavano che fiorini sei, vale a dire che si sarebbero potuti acquistare con 50 e forse anche 25 soldi al mese in pagamenti rateali.

Ciò minacciava di essere una terribile concorrenza all' i. r. Lotto che, come si sa, frutta al Governo circa 22 milioni di fiorini tutti gli anni. Una gran parte di quel publico che è abituato a tentare la sorte avrebbe preferito spendere 25 o 30 soldi al mese e poi trovarsi in mano un biglietto di lotteria che aveva sempre il suo valore, piuttosto che giocare al lotto dove quando non si vince si è perduto tutto.

Per evitare dunque questa concorrenza l' i. r. governo ha presentato un progetto di legge speciale.

Mentre sino ad ora in Austria si potevano mettere sul mercato biglietti esteri, quando fossero garantiti dai relativi governi, la nuova legge propone:

Biglietti di lotteria non possono venire emessi che a tenore di una legge speciale o solo per iscopi dello Stato; *tutte le altre lotterie sono proibite.*

La legge non è applicabile a biglietti emessi prima del 1.o marzo 1889 ed ai biglietti di Stato ungheresi.

I biglietti esteri emessi prima del 1.o marzo 1889 devono entro un mese venire bollati secondo la Scala III e in proporzione del valore nominale del biglietto; in nessun caso però il bollo può essere minore di 25 soldi per biglietto.

Oltreciò c' è un secondo progetto di legge che proibisce di annunciare o di raccomandare in qualsiasi modo queste lotterie proibite e inibisce del pari pena una multa sino 300 fiorini, di publicare neanche le liste d' estrazioni di tali lotterie!

Naturalmente nè il Governo ellenico, nè la Banca Union hanno potuto ingoiare così facilmente la pillola. L'emissione di questi biglietti era progettata da mesi; i giornali ne avevano dato ripetutamente notizia; il commissario imperiale della Banca Union aveva preso parte alle sedute del Consiglio d' amministrazione in cui si trattava tale affare e ne aveva dato avviso al Ministero delle finanze; l' incaricato d' affari austriaco in Atene aveva partecipato all'ufficio degli esteri a Vienna questa nuova relazione finanziaria tra la Grecia e l'Austria. Nessuno però s'era incaricato di avvertire la Banca Union che c' era in *pectore* questa nuova legge; il governo ha atteso proprio l' ultimo momento dopo la publicazione dell' avviso d' emissione per mandar a rotoli l' affare. E adesso l' inviato greco a Vienna sig. Dragumis si è rivolto direttamente al Ministero austro-ungarico degli esteri per chiedere il suo intervento acciocchè il nuovo progetto di legge non abbia effetto per i nuovi biglietti greci.

Vedremo come l' andrà a finire: il progetto di legge deve ancora discutersi!

Intanto alla Borsa tutti i biglietti di lotteria aumentano rapidamente.

I Croce rossa austriaca hanno aumentato di oltre 2 fiorini, Croce rossa ungherese di f. 1. Basilica (Dombau) di f. 1, Tibisco di f. 3.50, Credito fondiario di f. 3 e così via, i biglietti di maggior prezzo in proporzioni maggiori.

La ripartizione dei nuovi biglietti Credito fondiario. I sottoscrittori verso pagamento rateale e quelli sotto a 25 biglietti riceveranno esattamente il numero dei biglietti sottoscritti. I sottoscrittori da 25 a 100 pezzi ricevono il 70 per cento (minimum 25 pezzi); i sottoscrittori oltre 100 pezzi il 50 per cento - non però meno di 70 biglietti.

Unione Ginnastica. Recitava Laura Zanon-Paladini, la prima fra le attrici del teatro vernacolo, in un capolavoro di Giacinto Gallina: *Le barufe in famegia,* scene d' un realismo così perfetto da destare la più grande ammirazione anche quando le si vedono rappresentare più volte.

Come la Zanon-Paladini abbia recitato la serva *Bettina* non è mestieri di dire: la sua naturalezza è così viva, così spontanea, così scevra da ogni apparenza di studio, che l' illusione è completa: si dimentica di trovarsi nell' ambiente, per sua natura così artifizioso, del palcoscenico.

Certamente se c' è salvezza per la drammatica, se può esistere connubio fra il teatro e l' arte del vero, questo sarà dovuto al teatro dialettale, e, in tanto vuoto, senza dubio si deve riconoscenza a Giacinto Gallina, che ha seguito, sulla via del sano realismo, l' orma di Carlo Goldoni.

Ma a parte le disgressioni, a noi pare che sia questo genere di comedie che più delle altre si attaglino alle forze ed alle attitudini dei dilettanti.

E infatti, ieri, tutti i filodramatici che circondavano la simpatica figura di Laura Zanon-Paladini erano a posto - e la recitazione, sia per affiatamento, sia per interpretazione di singoli personaggi, fu così buona come rare volte accade vedere; e come non accade mai quando i dilettanti danno la stura ai dramoni dai grandi effetti scenici.

Le signorine Spettoli e White, dilettanti provette, la signora Anconetti, la signorina Clemencich, ed il bravo signor Bennotto recitarono con molta disinvoltura, comicità e naturalezza, e li assecondarono egregiamente la signora Caprin ed i signori Angeli e G. Clemencich *junior.* Molti applausi a tutti ad ogni atto, ed

alla fine della comedia una calorosa ovazione alla Zanon-Paladini, alla quale venne offerto in dono dalla Direzione della società un elegante fermaglio d'oro con pietre preziose.

Nella farsa *Le done che pianse* fu nuovamente ammirata la egregia artista in unione ai bravi dilettanti signori Garini, Angeli, Clemencich e sig.na Spettoli.

La sala era riboccante; non un cantuccio vuoto.

Il grave accidente a Barcola. Sull'accidente di Barcola, del quale abbiamo fatto un cenno nel *Piccolo* di ieri mattina, abbiamo questi ulteriori particolari:

Nel pomeriggio di martedì il signor Wutscher, assieme alla sorella, erasi recato a Miramar col suo calessino, tirato da un cavallo. Verso le 5 ore ritornava e sulla strada di Miramar il cavallo, piuttosto focoso e per giunta riposato da 8 giorni, s'adombrò, prese la mano al guidatore – ch'era il sig. Wutscher stesso e si diede a correre sfrenatamente, nè tutti gli sforzi adoperati valevano a trattenerlo. Correndo all'impazzata, il cavallo si teneva alla sinistra e rasentava i muri di cinta e delle case. Ad un certo punto mancò poco non investisse i coniugi Zanuttich; i quali, per loro ventura, poterono scansare il pericolo, cacciandosi in tutta furia in un viottolo.

Ma presso il *restaurant* del sig. Klampferer camminavano il signor Bartolomeo Tosoratti proprietario del negozio di manifatture in via Malcanton N. 4 e la sua signora Luigia Tosoratti, i quali si dirigevano anch'essi alla volta della città. Udito il correre precipitato del cavallo, si volsero e veduto il pericolo che sovrastava loro di venire investiti perchè il cavallo si teneva appunto dalla loro parte – credettero di scansarlo addossandosi al muro; nè del resto ebbero tempo di fare altrimenti; ma il calessino rasentava talmente il muro delle case che la signora venne investita e schiacciata contro il muro, in modo da riportare delle gravissime lesioni al petto.

Proseguendo la sua corsa sfrenata il cavallo da lì poco lungi andò a dare di cozzo col calessino in un fanale. L'urto fu così forte che, tanto il signor Wutscher, quanto la sorella di lui vennero scaraventati a parecchi passi sulla strada. La signora, all'infuori di qualche ammaccatura di pochissima entità, e di molta paura, non ebbe a soffrire; ma lui, il sig. Wutscher, riportò una forte contusione alla fronte ed al naso.

Tanto al signor Wutscher ed alla sorella di lui, quanto alla signora Tosoratti vennero prodigate, dalle persone che si trovavano a Barcola, quelle cure che meglio si poterono. Poi si provvide al loro trasporto alle loro rispettive abitazioni in città a mezzo di vetture.

Le lesioni riportate dal signor Wutscher non presentano alcuna gravità e sebbene sia costretto a curarsi ed a restarsene riguardato, non ha bisogno neanche di stare a letto.

Ma per la signora Tosoratti l'accidente riuscì fatalmente letale. Trasportata alle 7 ore della sera stessa, in istato gravissimo, nella sua abitazione, in via Cavana N. 3, al terzo piano, vennero chiamati al suo letto parecchi medici; ma questi, dopo avere constatato la frattura di tre costole, si convinsero che v'erano delle lesioni interne complicate e che per la povera signora non v'era speranza di camparla. Infatti la sfortunata signora, ad onta delle cure più solerti, dopo atroci sofferenze, spirava iersera alle 6 e mezzo, lasciando nella desolazione il consorte ed i figliuoli.

Per la cronaca aggiungiamo che il cavallo del sig. Wutscher, la disgraziata bestia che fu cagione di tanta sventura, rimase perfettamente incolume. I fornimenti furono danneggiati ed il calessino andò in isconquasso.

Altro incidente a Barcola. Un altro calessino guidato da due giovinotti poco destri, nel pomeriggio di ierlaltro, urtò nel muro della villa *Argia*. Qui però l'incidente non ebbe per effetto che qualche leggero guasto al veicolo e nient'altro.

Rissa e grave ferimento a Riborgo. Abbiamo accennato ieri brevemente al fatto d'un certo Giuseppe Zonta, che nella sua abitazione, in via S. Filippo N. 4, venne ieri medicato, per una ferita riportata in una zuffa, dagli infermieri del sig. Treves.

La ferita dello Zonta era leggera; ma l'averla riportata sta in relazione con un grave fatto di sangue che accadde ierlaltro, verso le 5 e mezzo pomeridiane, in via di Riborgo, fatto nel quale lo Zonta avrebbe una parte importantissima.

La zuffa avvenne, non si sa per quali motivi, fra il pittore Giovanni Candotti, d'anni 27, da Udine; il facchino Giuseppe Zonta, già nominato; il venditore d'aranci Francesco Visintini, d'anni 26, il fratello di lui, Angelo, detto *Orbo*, ed il facchino Giacomo Battistutta, d'anni 20, da Trieste. Dopo un levare di voci rauche, agitate, dopo un vivissimo scambio di improperi, dopo un volgare risuonar di bestemmie, si vide luccicare la lama del coltello e uno dei rissanti cadde a terra gravemente ferito, sanguinante alla parte sinistra del collo. Era questi il Visintini Francesco, che dovette subito ricorrere alle cure della farmacia Rondolini, da dove fu poi trasportato all'ospedale, in istato molto grave. Quivi il dottor Usiglio, con ardita operazione, riuscì, assistito dal dott. Macovich, ad allacciare la carotide, che era stata tagliata.

Durante la notte furono arrestati tutti e quattro i compagni del Visintini, ma pare che il principale autore del ferimento sia lo Zonta, il quale venne anche posto a confronto col ferito, all'ospedale. Quando questi lo vide gli menò un calcio gridando: *Va via, birbante! assassino!*

Una commissione giudiziaria si recò pure all'ospedale per gli opportuni rilievi di legge.

Lo Zonta, a quanto si dice, sarebbe individuo pregiudicatissimo e avrebbe subito recentemente una pena di tre anni di carcere per publica violenza.

Il veglione di mezza Quaresima. Sabato 30 corrente avrà luogo al Politeama Rossetti l'annunziato veglione mascherato e per tale sera sono assegnati tre premî alle seguenti categorie di maschere: 1.o *Pierrettes*. 2.o *Maschere fantasia*. 3.o *Domino*.

Trattandosi di una novità è da prevedersi un concorso numeroso.

Serata musicale. Domenica 24 marzo l'artista sig. Arturo Storari dedica un'altra serata musicale ai suoi amici nella sala in via S. Marco N. 19. Il programma è variatissimo. Vi figurano Mercadante e Beethoven, Verdi e Suppè, Halevy e Ponchielli.

Teatro Comunale. Molta gente iersera per l'ultima della *Mignon*. Applausi e due bei mazzi di fiori alla brava signora De Vita; applausi e due ghirlande d'alloro al sig. Brasi il quale lascia anche questa volta ottima memoria di sè.

Il teatro rimane ora chiuso sino alla andata in scena dell'*Otello* che viene protratta a lunedì a sera.

Il tenore sig. de Negri deve arrivare quest'oggi.

Per la prima sera, quantunque i prezzi sieno stati un po' aumentati, il teatro è tutto venduto.

Teatro Filodramatico. Iersera si replicò *Prosa* di Paolo Ferrari. La comedia ebbe festosa accoglienza e con essa tutti gli artisti.

— Questa sera avrà luogo la beneficiata di Luigi Monti con: *Malacarne* di Interdonato.

Teatro Armonia. L'ultima rappresentazione del *Mikado* ebbe luogo innanzi a scarso uditorio.

Oggi prima rappresentazione del *Vice-Ammiraglio*, operetta di Carlo Millöcker, nuova per Trieste.

Anfiteatro Fenice. La rappresentazione di ieri, dedicata ai fanciulli, ebbe luogo nel pomeriggio. L'Anfiteatro Fenice era gremito di bimbi; un publico che non è mai arcigno, che batte sempre le manine e fa scrosciare le sue risate argentine: è uno spettacolo graziosissimo e attraente, tant'è vero che richiama anche molti babbi e mammine, i quali si divertono nel notare quell'entusiasmo schietto, quell'ammirazione sconfinata dei loro bimbi per la intrepida ginnastica che cammina sul filo di ottone o per la cavallerizza minuscola che salta oltre i cerchi. Il *clown* nano fece naturalmente le spese della rappresentazione, e piacque pure il sapiente *Marco*, che è meno asino di quel che sembra. Il programma era scelto con cura, evitando tutto ciò che ai piccini riesce noioso.

In ferrovia. Ierilaltro durante il viaggio di ritorno del treno da Erpelle a Trieste, e precisamente fra Borst e S. Giuseppe, in un *coupè* di terza classe accadde fra alcuni gitanti una vivissima rissa, che obligò il conduttore a fermare il treno a S. Giuseppe. All'arrivo del convoglio a Sant'Andrea uno dei contendenti, certo M. agente di commercio, fu arrestato: un altro passeggero, Felice B., calzolaio, di anni 31, che tentò di strappare l'arrestato di mano alle guardie, ebbe la stessa sorte dell'altro.

Un cocchiere che cade da cassetto. Il cocchiere Matteo Ziglar d'anni 48, abitante in via della Pietà N. 28, mentre transitava col suo calesse nei pressi di via Belvedere, essendo alquanto brillo, perdette l'equilibrio e cadendo da cassetto, riportò serie contusioni alla testa ed all'occhio destro. Recato all'ospedale, ove ebbe le prime cure dal dottor Macovich, fu collocato nel quarto ripartimento.

Bimbo caduto. Il piccolo Francesco, figlio del pasticcere sig. Prinz, ragazzo di sette anni, abitante in via dell'Aquedotto N. 25, ieri cadde accidentalmente e si ferì alla testa in modo da dover essere trasportato all'ospedale, ove ebbe i necessari soccorsi dal dottor Macovich.

Una signora bellicosa. Martedì verso il tocco certa signora Antonia P. fermata in Corso una tale Maddalena S. le fece una sfuriata e stava per percuoterla, allorchè gli astanti le impedirono di mettere in atto il bellico divisamento. La cagione dell'ira della signora starebbe in ciò, che avendo questa messa in cattiva luce la S. presso qualche famiglia costei ne la rimproverò acerbamente; la signora P. se ne arrabbiò maledettamente e volle dare una lezione alla piccola S.

Disgrazia a bordo. Ieri poco dopo il meriggio, mentre il facchino Matteo Krapez, d'anni 54, abitante in via della Tesa N. 29 era intento al proprio lavoro nella stiva di un piroscafo ancorato al Porto Nuovo, dalla boccaporta vennero a cadergli addosso tre sacchi del peso di circa 2 quintali, che gli fratturarono il femore sinistro. Trasportato subito all'ospedale, il pover'uomo, dopo medicato dai dottori Usiglio e Macovich, venne collocato nel quarto ripartimento.

Cavallo imbizarrito. Ieri alle 3 ore del pomeriggio un carro tirato da un magro ronzino percorreva la via Fabio Severo. Il cavallo era guidato da un ragazzo di circa 15 anni, il quale di tratto in tratto sferzava maledettamente la povera bestia, ma questa si ribellò e ad un tratto s'imbizzarrì e corse a precipizio. Il ragazzo fu gettato a terra senza però riportarne danno. Due spazzini fermarono il cavallo in piazza del Fieno.

Durante il lavoro. Il facchino Gregorio Florenin, d'anni 43, abitante in via Rossetti N. 43, ieri, poco dopo il meriggio, durante il lavoro, si fratturò accidentalmente il braccio destro. Il dottor Usiglio, all'ospedale, gli prestò i necessari soccorsi.

Fantesca ladra. Venne arrestata ieri la fantesca disoccupata Dalida R., di anni 25, da Meduno, imputata del furto di un anello d'oro e di un paio di pendenti pure d'oro, del complessivo valore di venti fiorini, commesso a danno di una sua compagna, a nome Orsola B.

Ladruncolo. Un ragazzo sui quattordici anni, tutt'ora ignoto, ieri, nel pomeriggio, approfittando dell'uscio lasciato aperto, si introdusse in una abitazione al primo piano della casa N. 17 in via della Barriera Vecchia e rubò un soprabito del valore di 16 fiorini.

Canti notturni – Ballata. Cantava alla luna lucente Francesco, l'invitto facchin; – sclamava il turbato dormente: «O come ch'el sbraia – ol d'un chin!» – Cantava Francesco e dal core, il canto erompeagli seren; cantava canzoni d'amore, pensando al formoso suo ben. – Cantava gli amanti che passano e il suo che non passa giammai – cantava: Ti vò bene assai, ma tu no, non pensi più a me. Pietà del dormente turbato, le pròvvide guardie provâr; Francesco il facchin fu arrestato, cantando «Oh voga! noi siamo sul mar.»

Cucina popolare. Pranzo *(ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1384.

Lotto. Estrazione del 20 corr.

Bruna 86 26 56 24 9.

Ogni giorno una. Cretinoschi discorrendo con un amico vuol citargli un amico di scuola e non ricorda il nome:

— Sai – dice – quel lungo, magro, che ora fa l'oculista... per le malattie d'orecchi.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia L. Diligenti. Ore 8; Serata a beneficio del cav. L. Monti. «Malacarne» drama in 3 atti – «Le disgrazie di Fortunato» scherzo comico in un atto
ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Depaoli-Marasso. (Ore 8) Spettacolo variato.
TEATRO ARMONIA. (Ore 7 1/2 Compagnia tedesca d'operette. «Der Viceadmiral» operetta.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 20. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 303.75, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.60.

Francoforte 20. Credit 253.87, Staatsbahn 203.25 Lombarde 83 5/8 Ferma

Parigi 20 Boulevard. 85.01, 95.75, 539.68 75.42 Comptoir 151. Fiacca.

— —

BORSA DI TRIESTE del 20 marzo. Borse ferme, Vienna 301 1/8, 83.40, 94.45, 101.65 Parigi buono 95 70 Qui 94 3/9

LISTINO. Napoleoni 9.61, a 9.63. Zecchini 5.62 a 5.65. Lire sterline 12.14 a 12.16, Lire turche 10.86 a 10.88. Londra 121.60 a 122.— Francia 48.— 48.10 Italia 47.80 a 47.95 Banconote italiane 47.80 a 47.90 Banconote germaniche 59.40 a 59.55 Rendita austriaca in carta 83.35 a 83.55. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.60 a 101.85 detta in carta 5 0/0 94.35 a 94.55 Credit 304.— a 305.— Greco 5 0/0 fr. 430 a 435. Croce rossa ital. 14 30 a 14 45. Dombau 9.15 a 9.35. Rendita italiana 94 3/8 a 94 5/8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

†

Luigia Tosoratti

nata GENERINI

spirò quest'oggi alle ore sei e mezzo pom. dopo breve malattia.

Il desolato marito **Bartolomeo**, le figlie **Amelia** e **Velina**, la sorella **Chiara Brancovich**, il cognato **Luigi Brancovich**, la cognata **Elisabetta Zinckheiser** nata **Tosoratti**, il cognato **Ladislao Zinckheiser**, unitamente agli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio della defunta, la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 20 marzo 1889.

Impresa Zimolo, *Corso 37*.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione **in via Nuova N. 21, pianoterra**. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.